

DAVIDE SUSANETTI, *La via degli dei. Sapienza greca, misteri antichi e percorsi di iniziazione*, Carocci editore, Roma, 2017, pp. 262

Per iniziare il grande viaggio che si intraprende addentrandosi in questo libro bisogna subito andare dritti all'indice, ricchissimo e vasto (in senso reale e metaforico), davanti al quale il lettore viene subito colpito da testi e autori che indicano una strada inconsueta per raggiungere la verità ed il benessere interiore. "La via degli dei" del grecista Davide Susanetti, professore di Letteratura greca all'università di Padova, crea sin dalle prime pagine infinite suggestioni e apre spazi come se possedesse un profumo che inebria. Se qualcuno dei lettori che avrà la fortuna di leggere questo libro non avesse mai pensato di cercare di accedere alla radice dell'essere, sicuramente dopo la sua lettura ne avverterà il bisogno. Per giungere alla luce si deve però partire dal buio, dall'oscurità banale e misteriosa che nella premessa viene simboleggiata da uno scarafaggio che sbuca da un armadio. Subito è angoscia e panico, subito è orrore che manda in frantumi quello che Freud chiamerebbe "Io". L'uomo si "disumanizza" potendo però così intraprendere la via che lo porterà in contatto con l'energia vitale e divina. Il percorso è lungo e complesso e si dispiega, articola, manifesta nei sette capitoli che seguono. Si parte dagli antichi misteri di Eleusi fino ad arrivare ai segreti e alle pratiche ermetiche. Lo scopo principale di questo viaggio è l'iniziazione e la domanda iniziatica per eccellenza è "Chi sono?". Per rispondere, spiega Susanetti, bisogna spogliarsi del proprio "Io" mortale per ricongiungersi con tutta la natura. Questa vibrazione interiore, questo stato d'essere è la magia! L'autore illumina il lettore attraverso l'esperienza dei misteri, le folgorazioni arcaiche, gli itinerari simbolici e tanto altro. Con un ritmo incalzante, un linguaggio forbito e una prosa scorrevole vengono donati al lettore contenuti estremamente elevati che lo trasformano. Attraverso i percorsi iniziatici dei diversi filosofi si offrono squarci di verità, visioni illuminanti, segreti sepolti in noi che aspettano solo di essere scoperti. Il racconto del mito spiega l'inspiegabile, "il segreto della vita che viene dall'invisibile e che in esso è custodita". L'uomo aspira a "conoscere la segreta trama del cosmo" in modo da avvicinarsi al divino. Come diceva il saggio Eraclito, gli uomini "non sanno ciò che fanno da svegli così come non ricordano ciò che fanno quando stanno dormendo" e, in que-

sto libro, Susanetti con grande maestria attraverso le più grandi voci della tradizione antica vuole portare l'uomo a "sapere ciò che fa da sveglio", ad essere cioè consapevole, ad uscire dalla caverna di Platone, immagine archetipica che tiene imprigionati gli uomini facendo loro credere che le ombre siano realtà, senza avere il sospetto che possa esserci qualcosa d'altro. L'uomo che legge è l'uomo che ignora, ma questo libro vuole togliere le catene, sciogliere "il vincolo", vuole dare al lettore la possibilità di uscire dalla stasi conoscendo il Bene assoluto da cui dipende e da cui è generata ogni realtà. Nella parte centrale del libro la singolare esperienza di Socrate fa prima di tutto capire che l'ascesa ai piani superiori dell'essere non è cosa da tutti: è un percorso aristocratico ed elettivo. Anche questo libro appare aristocratico, elevato, riservato a pochi, a chi veramente desidera assimilarsi al divino. La protagonista del volume è l'anima, l'anima che sopravvive al corpo, l'anima che dopo la morte si sgancia dall'involucro somatico e diviene libera. Ed il mondo sensibile che noi quotidianamente viviamo è strutturato in base alle idee, alle forme ideali, agli archetipi eterni. "Una trama di corrispondenze lega tutto il cosmo", aveva detto Platone, "un ordinato intreccio" aveva detto Pitagora. Vi è "una mirabile armonia di rapporti numerici" intorno a noi e in noi. Le cose visibili sono legate alle potenze invisibili attraverso la simpatia. Sapienza iniziatica è prima di tutto saper cogliere la relazione tra le cose di quaggiù e la realtà celeste in modo da attirare le forze divine e le energie eterne. I simboli, argomenta Susanetti, hanno in sé stessi la luce del Dio che li ha prodotti. Verso la fine del libro un concetto viene principalmente evidenziato: una stessa legge si ripete, sia che parliamo di piante, di metalli, di animali, sino ad arrivare all'uomo. La forma umana è prodotta a imitazione dell'archetipo celeste, la vita divina si è trasformata nell'essenza dell'anima e lo splendore della luce diviene la sostanza della mente: una volta letto e chiuso il libro ogni uomo si sentirà più ricco e legato a tutto ciò che lo circonda, a partire dal cielo.

**Lucia Carluccio**  
*lucia\_carluccio@libero.it*